

MITI

Courtesy Photology, Milano



Jimi Hendrix, New York City, February 1970 © Baron Wolman

Courtesy Photology, Milano



Jimi Hendrix, San Francisco, February 1968 © Baron Wolman

→ **L'anniversario** A 40 anni dalla morte si moltiplicano le iniziative in memoria di Jimi

→ **La mostra** Milano ospita una rassegna che raccoglie celebri scatti del chitarrista di Seattle

La musica immortale di un genio chiamato Hendrix

Il 18 settembre 1970 si spegneva al Samarkand Hotel di Londra la stella di Jimi Hendrix. A quarant'anni dalla morte la sua stella continua a brillare e la sua chitarra a vibrare nei cuori di milioni di persone...

ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

Voleva suonare per le stelle, Jimi. Non ne aveva mai fatto mistero con nessuno, dichiarando più volte di sentirsi una specie di marziano, un uomo di un'altra dimensione. Quanto di tutto ciò fosse una sparata promozionale piuttosto che un retaggio della tradizione spiritica dei nativi americani, di cui aveva qualche goccia di sangue, oppure della santeria caraibica da cui molti afroamericani erano influen-

zati, resta difficile da stabilire. E non è neppure tanto importante. A distanza di 40 anni dalla notte in cui Jimi Hendrix esalò l'ultimo afflato melodico sulla terra, quello che conta è la consapevolezza del talento fuori dall'ordinario di questo incredibile musicista.

Sembrava una giornata qualunque. Erano passati solo poco più di tre anni dalla sera dell'11 gennaio 1967, quando Paul McCartney, insieme al gotha della musica inglese, era andato a vedere il nuovo portento americano al Bag o' Nails. Ecco cosa dichiarò il baronetto di Liverpool: «Pensare che l'album (*Sergeant Pepper*) lo avesse impressionato al punto da spingerlo a suonarne un brano la domenica sera, a soli tre giorni dalla pubblicazione... è uno dei più grandi onori della mia carriera». E se a qualcuno va di sentire cosa han-

no da dire sull'impatto visivo e sonoro delle prime esibizioni di Jimi i vari Jeff Beck, Eric Clapton, Eric Burdon, Brian Jones e compagnia bella, non ha che da sbizzarrirsi. Nel quarantennale della morte, in tutto il mondo si moltiplicano le iniziative volte a onorare la memoria di quella che molti pensavano fosse una mete-

I libri

Nella biografia scritta da Shapiro e Glebbeek tanti aneddoti sull'infanzia

ora e che invece sarebbe stata una delle stelle più fulgide del firmamento del rock.

Proprio oggi si apre a Milano una interessante mostra fotografica intitolata *Hendrix Now* che raccoglie alla

galleria di Via della Moscova una serie di celebri scatti a colori e in bianco e nero del periodo d'oro del chitarrista, tra Woodstock, il Winterland di San Francisco, la Royal Albert Hall di Londra e Copenhagen, insieme a due videoinstallazioni di Alessandro Amaducci e al volume *Hendrix Now* curato da Nico Vascellari.

Ma per capire chi era Jimi Hendrix, si può far ricorso ad alcuni libri davvero illuminanti, ovviamente senza scordarsi di mettere sul piatto, pardon nel computer, la musica immortale del genio di Seattle.

Jimi Hendrix - Una foschia rosso porpora (Arcana) è la quasi maniacale biografia scritta dal giornalista Harry Shapiro e dal fan Caesar Glebbeek. Ricca di riferimenti all'importantissima infanzia di Jimi, quando ancora per tutti era solo Jimmy, un ragazzino pieno di vita ma con qual-